Contadini, mezzadri, operai agricoli nelle vie della Capitale e in Parlamento

Lo han detto in tutti i dialetti: è ora di cambiare

Forti scioperi e cortei operai

Due clamorose manifestazioni di strada hanno caratterizzato ieri la lotta dei lavoratori dell'Italcantieri di Sestri Ponente e degli occasionali del porto di Genova. I primi hanno scioperato per due ore, sfilando quindi in corteo fino a piazza Caricamento per rivendicare più alti salari, riduzione di orario e diritti. I secondi, che hanno pure percorso in corteo le strade centrali di Genova si sono astenuti per chiedere adeguamenti retributivi e l'ammissione nei ruoli.

FIAR-CGE — I lavoratori della FIAR-General Electric hanno manifestato per le vie di Milano (nella foto) per protestare contro l'attacco ai livelli di occupazione portato avanti dall'azienda con l'annuncio del licenziamento di 173 dipendenti. Sempre a Milano continuano le lotte per premi e cottimi alla ASGEN, Franco Tosi, salumificio «Milano» (contro i licenziamenti).

SAINT GOBAIN — Importante accordo alla Saint Gobain di Pisa dopo aspre lotte. Riguarda la riduzione dell'orario, i premi, le qualifiche, il fondo di liquidazione, la cassa mutua, la concessione di un premio speciale di 23 mila lire. Da notare che l'accordo è stato strappato dopo appena due mesi dal contratto nazionale Altri accordi sono stati ottenuti alla Pinin Farina (regolamentazione cottimo con aumento da 22 a 25 mila lire), e nei gruppi tessili Bernocchi e Visconti di Modrone (aumenti dei premi e perequazione fra uomini e donne).

CROCE ROSSA — I dipendenti della CRI hanno manifestato ieri a Roma, raggiungendo in corteo piazza Esedra e tornando quindi in via Toscana dove è la sede centrale della stessa CRI La lotta è stata decisa per ottenere finalmente il regolamento organico del personale

ELETTRICI — L'11 luglio nuovo incontro per il contratto tra i sindacati e le aziende elettriche municipalizzate per dare modo alla FNAEM di rivedere il proprio atteggiamento su alcune questioni ritenute insoddisfacenti dai rappresentanti dei lavoratori. I sindacati hanno deciso di attendere l'esito dell'incontro dell'11 prima di decidere un eventuale sciopero.

PTT — I portalettere chiedono di poter uscire una sola volta al giorno durante il mese di agosto A tale proposito le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici CGIL, CISL e UIL hanno inviato un telegramma al ministro delle poste e telecomunicazioni La categoria è in agitazione da alcuni giorni per conseguire questo obiettivo.

BANCARI — L'orario continuato dalle 8 alle 17 con interruzione meridiana di un'ora è stato proposto in via sperimentale dai sindacati dei bancari nel corso di una riunione con i rappresentanti delle aziende di credito e delle casse di risparmio.

Il nuovo orario dovrebbe attuarsi in alcuni centri come Roma, Napoli, Palermo, Bari, Padova e Venezia per la durata di sei mesi. Le aziende dovrebbero concorrere alle spese per il pasto e l'apertura pomeridiana degli sportelli dovrebbe limitarsi allo strettto indispensabile.

Contadini a Montecitorio

«Per noi col MEC è come se grandinasse sempre»

Caloroso incontro al gruppo del PCI - Impegno comunista per le rivendicazioni dei lavoratori dei campi - Le riunioni con i parlamentari del PSIUP, PSU e DC - Il colloquio col ministro - La grave condizione civile delle campagne

Nel corso della grandiosa manifestazione, che ha letteralmente sconvolto il ritmo già convulso della vita romana, folte delegazioni di contadini, braccianti, mezzadri e coltivatori diretti, si sono portate a Montecitorio, dove sono state ricevute dai gruppi parlamentari del PCI, del PSIUP, del PSU e della DC, e successivamente al ministero dell'Agricoltura per un colloquio con l'on. Sedati. Ai vari gruppi e al ministro i lavoratori della terra hanno consegnato una «memoria» sulle loro principali e immediate rivendicazioni.

Al gruppo comunista, la delegazione contadina guidata dal vicepresidente dell'Alleanza on. Di Marino è stata ricevuta dai compagni Ingrao, Nilde Jotti, Miceli e Sereni. Fra i lavoratori e i parlamentari del PCI si è svolto un caloroso e animato colloquio nel corso del quale i contadini hanno portato testimonianze brucianti di quello che è lo stato disastroso dell'agricoltura italiana sottoposta agli assalti della speculazione e dei monopoli. Sono così emersi con forza problemi essenziali come quelli delle pensioni, per cui i contadini rivendicano la parità con le altre categorie con un minimo di 30 mila lire, e quelli dell'assistenza sanitaria e farmaceutica, i problemi degli investimenti e della remunerazione del lavoro, i problemi infine della «condizione civile» dei contadini in troppi casi primordiale.

Un coltivatore diretto di Latina, oltre a rilevare l'esigenza assoluta di creare un fondo di solidarietà in favore dei contadini colpiti dalle avversità atmosferiche, si è ampiamente richiamato a quelli che egli ha definito «i guasti del MEC». «La grandine — ha detto — viene ogni tanto, ed è un guaio; ma il Mercato comune, così come è stato fatto, è una grandinata permanente». Su questo tasto hanno insistito numerosi altri lavoratori della terra, riferendosi particolarmente alle questioni scottanti della zootecnia, del vino, dell'olio e della produzione lattiero casearia.

«Ci hanno indicato di coltivare patate, anzichè barbabietole — ha detto un mezzadro di Bologna — e adesso non riusciamo a venderle. Ce ne sono centinaia di quintali che rischiano di marcire». «Per la produzione del formaggio grana — ha aggiunto un coltivatore modenese — sono stati spesi miliardi. Ora c'è una crisi paurosa. Il latte ci viene pagato pochissimo, dalle 30 alle 50 lire al litro. Il «grana» rimane invenduto. Un caseificio inaugurato a Pavullo il 16 maggio è già stato chiuso per mancanza di materia prima da lavorare. Solo in questo comune. — per dire come sono state fatte le cose in questo settore — si contano oggi ben 36 impianti per la lavorazione del latte». Un vecchio contadino delle campagne romane ha denunciato che «il mercato dell'olio è praticamente bloccato» e che la Federconsorzi lo paga «a prezzo vile». Lo stesso contadino ha detto che vive da 14 anni in una casa senza luce elettrica e che l'acqua gli costa «come lo Stock 84». Un assegnatario dell'Ente Maremma ha rammentato che nella sua zona non si sa a chi vendere il grano e che gli incettatori — i quali poi lo danno alla Federconsorzi — lo pagano solo 5 mila lire al quintale. «Il vitellone — ha aggiunto — costa ai consumatori 2500 lire al chilo e a noi ce lo pagano 500». Nell'Aretino — ha precisato un altro — si sono spesi «una barca di soldi» per i laghetti e per le case coloniche, ma oggi quei laghetti servono per allevare fagiani

Numerosi contadini hanno infine sollevato il problema del funzionamento e delle prerogative degli Enti di sviluppo. Il quadro che ne è risultato — e che Miceli ha riassunto brevemente — è quello di una situazione caratterizzata dallo sfruttamento e dal disordine, dallo sperpero e dal disagio dei lavoratori dei campi. Il fatto è che si è andati avanti senza un vero programma, attraverso elargizioni alle imprese speculative di cui ai contadini non cualative di cui ai contadini non sono giunte neppure le briciole Non si tratta pertanto di «rappezzare» qualcosa, ma di rifare tutto da capo, con una nuova politica che comprenda il complesso dei problemi agricoli, con i lavoratori e produttori contadini protagonisti delle trasformazioni e delle riforme. Miceli prima, e poi Ingrao, hanno sottolineato questa esigenza, ribadendo l'impegno del nostro partito di portare avanti la lotta insieme con i contadini e ricordando le iniziative già adottate dai parlamentari comunisti: fondo nazionale di solidarietà; sospensione dei regolamenti MEC; assistenza e previdenza; legge sulla bieticoltura che tolga il potere ai monopoli saccariferi e garantisca il ritiro di tutto il prodotto e il pagamento a prezzo pieno. «Molto resta da fare — ha sottolineato il compagno Ingrao — e avremo successo soprattutto se nella lotta saremo profondamente uniti».

Al gruppo del PSIUP, la delegazione guidata dall'on. Emo Bonifazi, della Direzione dell'Alleanza, è stata ricevuta dall'on. Ceravolo e altri deputati. A nome dei parlamentari socialproletari Ceravolo si è impegnato a portare avanti varie iniziative, ricordando la mozione presentata sul MEC e la firma, insieme con i comunisti, alle proposte per il Fondo di solidarietà e per la bieticoltura.

Al PSU i contadini accompagnati dal sen. Poerio, del Comitato nazionale delle forme associative, hanno esposto i loro problemi all'on. Brandi il quale ha assicurato l'adesione dei parlamentari PSI-PSDI alle iniziative proposte, dichiarandosi d'accordo in particolare per la sospensione del MEC, l'aumento dei salari e del reddito contadino, l'aumento delle pensioni. Al gruppo della DC una delegazione è stata ricevuta per conto dell'on Sullo dal capo dell'ufficio legislativo.

Una aperta lunga e dettagliata discussione si è svolta inoltre fra i rappresentanti dei lavoratori agricoli, guidati dal segretario della Federmezzadri on. Ognibene, e il ministro dell'Agricoltura, Sedati, presenti anche il sottosegretario Antoniozzi, il direttore generale del ministero e il prof. Albertario, esperto di problemi comunitari Il ministro, pur tentando una debole difesa degli accordi MEC, ha preso atto delle richieste contadine, fra cui la proposta di riunire tutti i rappresentanti dei produttori e dei lavoratori per approfondire l'esame dei problemi connessi all'applicazione delle clausole comunitarie.

I problemi specifici del Mercato comune sono stati anche discussi da una delegazione contadina accompagnata dall'on. Esposto e dal sen. Compagnoni e il ministro degli Esteri, Medici.

Nel pomeriggio, infine, delegazioni unitarie dei comuni e delle province emiliane si sono incontrate con i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, ai quali hanno illustrato le rivendicazioni contadine sulla base di un documento approvato dai consiglieri di tutti i partiti. Lunedì una delegazione contadina sarà ricevuta dal presidente della Camera, on. Pertini. Il presidente del Senato, sen. Fanfani, riceverà i contadini martedì.

Sirio Sebastianelli

Il saluto e l'impegno del P.C.I.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti ha approvato ieri il seguente odg: «L'assemblea del gruppo saluta i contadini convenuti a Roma da tutte le parti d'Italia per sollecitare le misure richieste dalla drammatica situazione dell'agricoltura e aggravate dall'applicazione del MEC. Conferma l'impegno del gruppo a battersi a fianco dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei braccianti in appoggio agli obiettivi posti dalle organizzazioni unitarie dei lavoratori».

Un corteo che Roma non aveva mai visto prima

Una vacca in regalo al ministro asserragliato nei suoi uffici

Maiali in libertà nelle vie centrali — Sindaci con la fascia tricolore alla testa dei loro amministrati — Ogni regione d'Italia era rappresentata — Un vitello per gli operai che occupano lo stabilimento Apollon: dovevano legarlo a Palazzo Chigi, poi hanno deciso di donarlo

Mai la Capitale aveva visto una manifestazione di contadini più possente, più combattiva Sotto un sole rovente, per oltre due ore, migliaia e migliaia di lavoratori agricoli, uomini, donne, giovani, hanno invaso le strade di Roma gridando «no al Mec agricolo», «riforme», «governo popolare». La città è rimasta paralizzata. Sono venuti da tutta Italia con carovane di pullman e di auto, con i treni Sono venuti dalle Puglie, dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Lombardia, dall'Umbria, dalla Campania, dal Friuli, dalla Calabria, dal Veneto, dalle Marche. Qualcuno ha portato anche il trattore, altri il bestiame. Una mucca verrà poi legata a una inferriata davanti al ministero dell'Agricoltura: «Ve la regaliamo — ha gridato un contadino pugliese con tutto il fiato — non sappiamo più che farcene ora che avete firmato anche gli accordi sul Mec»

Tutti hanno un cartello che levano in alto: «Il MEC distrugge i piccoli allevamenti». «Latte: al produttore lire 60, al consumatore 130 lire», «Vogliamo la riforma agraria e il rinnovamento delle campagne». C'è chi agita i campanacci, chi dà fiato ai fischietti, chi grida. E sono grida in tutti i dialetti, grida che denunciano la situazione sempre più drammatica delle nostre campagne, dei piccoli e medi contadini.

Il raduno è fissato per le 10, in viale Pretoriano sotto le mura Aureliane All'alba cominciano a giungere le prime delegazioni, i primi pullman Non sono ancora le 10 quando — il viale è ormai incapace di contenere tutti — si muove il corteo verso il centro. E' come se il fiume avesse spezzato gli argini. Una marea di uomini e donne dai volti bruciati si muove con passo deciso verso Castro Pretorio e piazza Indipendenza Tutto si blocca. La gente, ai lati della strada spesso applaude o alza il pugno in segno di saluto.

Non c'è un ordine nella sfilata I contadini pugliesi sono assieme a quelli emiliani quelli piemontesi con i toscani, i dirigenti dell'Alleanza, della Federbraccianti, delle Cooperative agricole sono mischiati fra la folla. Ci sono anche gli studenti, anch'essi inghiottiti nell'enorme corteo. Un gruppo di giovani mette bene in evidenza il suo cartello: sono gli aderenti al circolo «3P» di Montebello di Tuscania, fanno parte dell'organizzazione bonomiana, ma hanno compreso la necessità di questa protesta, dell'unità nella lotta, quella unità per la quale Bonomi ha il terrore. «I giovani vogliono essere i protagonisti di una nuova politica agraria per il progresso delle campagne», si legge sul cartello del circolo «3P». Mescolati nel grosso del corteo ci sono anche alcuni sindaci: portano la sciarpa tricolore in vita. Ne riconosciamo alcuni, vengono dalle campagne di Firenze, sono Campatelli di Gambassi, Rossetti di Montajone, Vecci di Dicomano.

In piazza Indipendenza, all'angolo con via Goito, il corteo si ferma: qui c'è una delle sedi della Federconsorzi e un grido unico, altissimo, esce da migliaia di bocche: «Ladri, ladri!». Ora ci si avvia verso XX settembre per passare davanti al palazzo del ministero dell'Agricoltura. Le mucche e i vitelli, in testa, sono agitati, a stento vengono trattenuti con le corde. Già da lontano si scorgono le divise di migliaia di celerini e di carabinieri. Tutto l'edificio è circondato. Un cordone di tre file di poliziotti lo protegge e sbarrati sono i cancelli del ministero, abbassate le serrande delle finestre.

Davanti al ministero della Agricoltura i contadini si fermano. Dagli altoparlanti fissati su un camion si grida: «Basta con i ministri passacarte dei padroni. Avete firmato l'accordo del MEC, avete firmato contro i contadini. Vogliamo un governo amico della gente che lavora. Chiediamo la sospensione del MEC, chiediamo l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale. Basta con Bonomi e la Federconsorzi».

E' a questo punto che una mucca viene legata con catena e lucchetto ad una inferriata. Sul cartello che la bestia porta sulla groppa c'è scritto: «La crusca di Bonomi costa più del nostro grano», «Monopoli e Federconsorzi saccheggiano l'agricoltura». I poliziotti non si sono ancora ripresi dalla sorpresa che vengono lasciati in libertà alcuni maialini. Hanno piccoli cartelli appesi al collo. Vi si legge: «Non Sono Un Leone». Mentre la testa del corteo sosta ancora davanti al ministero, la coda è ancora ferma al luogo di raduno. Ma quanti sono?, ci si chiede Sessanta, settanta mila, forse molti di più Un porcellino viene lasciato in libertà anche in piazza Esedra, mentre un contadino, con ampi gesti, semina il grano sullo asfalto: «Ho lo stesso guadagno — arida — se lo seminassi sulla mia terra...».

In piazza Esedra sono radunati anche i dipendenti della Croce Rossa, in sciopero, venuti a manifestare a Roma anch'essi da tutta Italia. I due cortei si incontrano, le grida di saluto e di incoraggiamento alla lotta si incrociano, fra gli applausi

Ora il corteo percorre via Cavour, entra nel cuore della città «Leone, non vogliamo attendere», si grida ancora, «Governo popolare e riforme per l'agricoltura», «La terra a chi la lavora». E qui in via Cavour l'immensità del corteo è ancora più visibile: è più lungo di tutta la via.

Al Colosseo c'è un abbraccio fra gli operai dell'Apollon e della Pischiutta, le due imprese romane occupate contro i licenziamenti, e i contadini. «Oggi verremo a trovarvi..» è l'impegno alla fine della manifestazione I contadini di Alessandria, in serata, si sono recati nello stabilimento tipografico sulla via Tiburtina occupato dagli operai dell'Apollon da un mese Hanno portato una damigiana di vino e anche un vitello. «Volevamo legarlo davanti a palazzo Chigi...» hanno detto, quasi per scusarsi del dono.

Carlo Ricchini

Omicidio bianco

Un edile muore a Brindisi

Schiacciato dal crollo di un terrapieno

BRINDISI, 5

Un edile di 31 anni, Cosimo Bucher, nativo e residente a San Donato di Lecce dove rimangono la moglie e tre figli, è morto ieri pomeriggio orrendamente schiacciato dal crollo di un terrapieno Il Bucher era intento assieme ad altri sei compagni di lavoro, a scavare le fondamenta di un palazzo che sta sorgendo tra via degli Albizzi e via Monte, per conto della ditta Vittorio Pampo di Lecce. Proprio sopra i sei operai si innalza un altissimo terrapieno. Ed ecco fulminea la tragedia. Il terrapieno crolla e centinaia di quintali di terra e di pietre si abbattono su di loro. Un blocco di conglomerato del peso di 50 quintali colpisce in pieno il Bucher uccidendolo all'istante Gli altri sei rimangono miracolosamente illesi Devono allo spostamento d'aria provocato dallo smottamento che li sbatte via come fuscelli, la loro salvezza. Un altro omicidio bianco viene ad aggiungersi alla lunga serie di incidenti, spesso mortali, che si verificano sempre più frequentemente sui posti di lavoro e le cui cause sono da ricercarsi nel bestiale sfruttamento degli speculatori edilizi.

Provvedimenti per i lavoratori indipendenti italiani in Belgio

Due decreti reali belgi concernenti l'assistenza vecchiaia e superstiti e l'assicurazione malattia e invalidità per i lavoratori indipendenti riguarderanno anche gli italiani che svolgono attività indipendente in Belgio, e che avranno inoltre facoltà di rimpatriare o trasferirsi in uno degli altri paesi della CEE senza perdere il diritto alla pensione di vecchiaia o di superstite Lo ha comunicato il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale specificando che gli interessati non residenti in Belgio poichè la loro pensione non viene liquidata d'ufficio, dovranno indirizzare domanda di pensionamento alla «Caisse des pensions pour travailleurs indépendants», 60, Chaussee de Charleroi, Bruxelles.

LE RICHIESTE AL GOVERNO E AL PARLAMENTO

Il Centro delle forme associative, l'Alleanza dei contadini, l'Associazione delle cooperative agricole, la Federmezzadri-CGIL e la Federbraccianti-CGIL, hanno presentato ieri, nel corso della eccezionale manifestazione romana, al governo e al Parlamento le seguenti rivendicazioni:

1 La sospensione e revisione dei regolamenti del mercato comune europeo che contrastano con gli interessi delle masse contadine, dei lavoratori e dei consumatori per poter sollecitamente modificare le strutture agricole e di mercato nel quadro di una politica di sviluppo economico che renda competitive le imprese coltivatrici e abbia per protagonisti i produttori contadini ed i lavoratori.

2 Lo sviluppo e potenziamento dell'associazionismo contadino quale strumento per la creazione di un autonomo potere contrattuale dei produttori agricoli, per la difesa del reddito contadino e per lo sviluppo di una moderna ed efficiente impresa diretta coltivatrice.

3 L'aumento dei salari, e la garanzia di stabilità di occupazione per tutti i lavoratori agricoli.

4 Il superamento della mezzadria e di tutti i contratti agrari per l'accesso alla proprietà della terra da parte di chi la lavora.

5 Il rilancio deciso della funzione degli Enti di sviluppo cui attribuire il potere di elaborare piani zonali contenenti direttive ed obblighi di trasformazione agraria vincolanti per gli agrari sotto pena di esproprio.

6 La riforma assistenziale e previdenziale in modo da assicurare l'aumento delle pensioni e la parità dei trattamenti.

7 L'istituzione del fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali.

8 La riforma della Federconsorzi e il potenziamento dell'AIMA, l'intervento del settore pubblico nella industria di trasformazione, in quella produttrice di beni strumentali di uso agricolo e nella distribuzione.

9 Una radicale modifica a favore delle aziende coltivatrici e delle forme associative dei criteri di utilizzo dei fondi del piano verde e del Credito agrario e degli investimenti pubblici e del FEOGA.

(Dalla prima pagina)

fortezza. I contadini han fatto vedere che sono una forza enorme, intollerante ormai di tutele paternalistiche, pronta ad assumere responsabilità dirette e decisive. Il grido «Potere contrattuale ai contadini», che si alzava dal corteo, esprimeva bene questa «novità». Il grido «Bonomi, vattene!» usciva spontaneo e convinto.

Nella coscienza di centinaia di migliaia di contadini Bonomi è il residuo di una politica che ha prodotto solo danni. La sua idea di una categoria di contadini separata e contrapposta, organizzativamente e politicamente, agli impiegati e agli operai è battuta dall'idea di un'unità politica fattiva, al di là degli interessi particolari di categoria, fra contadini e altri lavoratori. Lo hanno testimoniato non solo la convergenza nella manifestazione dei coloni e degli operai agricoli, ma anche le calde espressioni di simpatia che hanno accompagnato gli «incontri» che il corteo ha avuto con i dipendenti della Croce Rossa (in sciopero per ottenere migliori retribuzioni) e con quelli dell'Apollon, la tipografia romana occupata da 31 giorni dalle maestranze per impedire i licenziamenti. Unità negli obbiettivi generali, comuni a tutti i lavoratori, pur nell'impegno di ciascuno per risolvere i problemi di categoria. Ed oggi, in particolare, per i mezzadri il miglioramento dei riparti e l'estensione dei diritti; per gli operai agricoli l'aumento dei salari e dei posti di lavoro per i quali ieri si è scioperato in Toscana, Emilia e Puglia

I discorsi al Colosseo hanno proiettato questa realtà in un impegno comune a portare avanti la lotta nei prossimi giorni e settimane. Presiedeva Rino Floravanti, segretario del Centro per le forme associative. Ha parlato per primo il vicepresidente dell'Alleanza Renato Tramontani: il MEC è fatto su misura degli industriali e degli agrari capitalisti, ha detto, e scarica gravi conseguenze sui contadini, ecco perché lo respingiamo. Il potere ce lo conquisteremo, intanto aprendo vertenze con ogni industria, Consorzio agrario, organismo economico agricolo Siamo decisi a ottenere la riforma della Federconsorzi.

L'on. Giovanni Mosca, segretario della CGIL, ha detto che la Confederazione ha partecipato all'organizzazione della manifestazione per portare a sostegno della richiesta di un cambiamento di politica agraria il contributo della spinta rivendicativa dei lavoratori dipendenti per ottenere più occupazione, migliori salari, migliore previdenza e assistenza. Le richieste dei braccianti e mezzadri convergono con quelle dei contadini nel reclamare una radicale modifica della politica economica e dell'atteggiamento del potere pubblico

L'on Ercole Bonacina, parlando a nome della Lega dei Comuni democratici, ha detto che gli enti locali devono sempre più impegnarsi riguardo agli interessi delle categorie contadine Bonacina ha definito il governo Leone «conservatore nel programma e negli uomini».

L'on. Valdo Magnani, presidente dell'Associazione cooperative agricole, ha detto che — insieme alla sospensione del MEC — occorre dirottare i mezzi pubblici a favore della cooperazione. Anche la politica dei prezzi garantiti deve operare attraverso le forme associative a favore di contadini e consumatori.

L'on Attilio Esposto, vicepresidente dell'Alleanza, ha posto in rilievo l'esigenza della contrattazione collettiva dei prezzi per una migliore remunerazione dei contadini.

L'on. Emilio Sereni, concludendo la manifestazione, ha detto che i coltivatori hanno atteso già abbastanza e non accettano altre soluzioni d'attesa e compromissorie. Occorrono riforme nelle strutture fondiarie, agrarie e di mercato La «terra a chi la lavora» è un obbiettivo immediato I mezzadri non possono aspettare, e così i braccianti senza lavoro. Sereni ha inoltre chiesto la fine di ogni discriminazione nella composizione degli organi della Comunità economica europea, ed in particolare la diretta rappresentanza delle categorie contadine.

La manifestazione è stata seguita da personalità politiche di ogni partito Erano presenti l'on. Riccardo Lombardi e l'on Bertoldi del PSU, l'on. Cacciatore del PSIUP, l'on Arturo Colombi l'on Gerardo Chiaromonte l'on Enrico Berlinguer e l'on Giorgio Amendola del PCI La CGIL era rappresentata oltre che da Mosca dai segretari Doro Francisconi e Gino Guerra, dai segretari di categoria Giuseppe Caleffi (Federbraccianti) e Renato Ognibene (Federmezzadri). La Lega delle Cooperative del presidente Silvio Miana.